

Diocesi di Aversa



Proposta Oratorio Diocesano



# Con Paolo di città in città

*“E ogni giorno... non cessavano di  
annunciare” (At 5,42)*

GIORNO 9

# Assumersi responsabilità

## Luogo-Simbolo

Frattamaggiore

## Città biblica

Emmaus

## Atteggiamento


Responsabilità

## Brano biblico

**(Lc 24,13-35)**



<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». <sup>19</sup>Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». <sup>25</sup>Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via,



quando ci spiegava le Scritture?». <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Drammatizzazione

**N:** Narratore

**P:** Paolo

**M:** Padre Mario Vergara

**D:** Donna che lavora la canapina

**N:** Dopo l'incontro con Carlo nel Seminario di Aversa, non fa molta strada che subito si imbatte in un villaggio molto particolare. Seduti su particolari sedie, ci sono uomini e donne che lavorano. Si avvicina a una donna proprio lì vicino

**P:** Buongiorno signora. Sto camminando ormai da diverso tempo e non so più dove mi trovo.

**D:** Benvenuto Paolo. Questo è un antico villaggio e, come vedi, stiamo lavorando. Noi lavoriamo la canapina. Siamo tra i più forti e importanti centri di lavoro di questo materiale. Lavoriamo le fibre della canapa fino ad ottenere corde resistenti e durature. Tutti cercano il nostro lavoro.

**P:** dev'essere molto bello lavorare insieme. Non avete paura che qualche volta possano rompersi?

**D:** all'inizio avevamo paura, certo. Quello che produciamo è un materiale prezioso perché si utilizza ovunque, soprattutto sulle navi. Non devono mai spezzarsi! Il nostro lavoro implica delle *responsabilità*. Non possiamo distrarci perché anche solo un singolo filamento messo male o troppo sottile rischia di far correre grossi guai.

*Paolo intravede un uomo, da solo, lavorare la canapina al centro del villaggio...*

**P:** Ciao, piacere di conoscerti, sono Paolo.

**M:** Ciao Paolo, ti conosco già. Anche qui la tua fama si è diffusa. Io sono Mario Vergara. Sono nato in questo villaggio tanto tempo fa ma poi sono subito partito per posti lontani. Avevo il desiderio che la parola di Dio raggiungesse gli estremi confini del mondo. Sono un "missionario". Amo Gesù e desidero che tutti gli uomini lo conoscano, così come l'ho conosciuto io. Sarebbe straordinario.

**N:** Paolo e Mario rimangono a parlare per molto tempo. Per tutto il tempo della conversazione, Paolo si sentiva profondamente simile a quell'uomo. Anche lui, infatti, era partito per far conoscere a tutti gli uomini la parola di Gesù Cristo.

Come i discepoli di **Emmaus** che, dopo averlo riconosciuto e ascoltato, si mettono in viaggio per raccontare che il Signore era veramente risorto.



## Testimone

### Canapina

Frattamaggiore, chiamato in gergo dai suoi abitanti Fratta, dall'età medievale sino alla seconda guerra mondiale è stato un importante centro canapiero.

La storia di quest'attività manifatturiera, che ha reso celebre il suo popolo dandogli allo stesso tempo occupazione, ha inizio intorno l'anno mille e si basava principalmente sulla fabbricazione dei cordami in canapa ad uso delle navi. Lo sviluppo di quest'industria fu anche favorito dalla qualità del terreno e dalla vicinanza del fiume Clanio.

La donna che lavorava la canapa chiamata "CANAPINA" è stata presente in tutti i settori della lavorazione dalla semina al raccolto, alla distribuzione in covoni sui campi per l'essiccazione, al trasporto sui carri ai regi lagni per la macerazione e poi la separazione della fibra dai componenti legnosi (macilullazione) ed infine la lavorazione della canapa per ottenere i tanti prodotti per la commercializzazione. Notevole è stata la capacità della donna, soprattutto in un periodo dove non si conosceva la tecnologia attuale. La donna oltre a lavorare la canapa nei campi, in casa o in fabbrica svolgeva in modo esemplare il ruolo di moglie, di mamma e di educatrice dei figli. La città di Frattamaggiore attraverso lo scultore Carmine D'Ambrosio e l'Amministrazione comunale hanno voluto dedicare a questa figura femminile una statua che è stata eretta in Piazza Pezzullo ed inaugurata Domenica 24 giugno 2007. Essa vuole rappresentare tutte le donne e gli uomini che con il loro duro lavoro, nei campi e nella lavorazione della canapa, hanno reso famosa nel mondo marinaresco la nostra Città. La leggenda narra che le funi prodotte a Frattamaggiore siano sbarcate addirittura in America sulle navi di Cristoforo Colombo.

### Padre Mario Vergara

Padre Mario Vergara nasce a Frattamaggiore il 18 novembre 1910 e, nel corso della sua formazione al sacerdozio, matura la sua scelta missionaria. Nel settembre del 1934 parte per la missione del PIME in Birmania, si dà allo studio delle lingue delle tribù cariane e gli fu affidata la cura di 29 villaggi cattolici delle tribù dei Sokù del distretto di Citaciò. Con le tristi vicende della seconda guerra mondiale, i missionari italiani vennero internati nei campi di concentramento inglesi in India: tra questi missionari c'è anche padre Mario Vergara, che viene rilasciato dopo quattro anni. Nel 1946 viene inviato dal vescovo Lanfranconi all'estremità orientale della missione di Toungoo. Dal 1949 la zona è teatro di scontro quotidiano tra gruppi locali e, in questo contesto, padre Mario prende le difese degli oppressi, peggiorando la sua posizione e quella del suo coadiutore padre Galastri: sospettati di essere spie del governo centrale, il 24 maggio 1950 padre Vergara, padre Galastri e il catechista Isidoro sono arrestati e uccisi, i loro cadaveri furono gettati nel fiume Salween.

Il 21 maggio 2014 da San Pietro papa Francesco emana la Lettera Apostolica per l'iscrizione dei Venerabili Servi di Dio Mario Vergara e Isidoro Ngei Ko Lat nel numero dei Beati, e dopo tre giorni, il 24 maggio 2014, nella Cattedrale di Aversa, viene celebrato il sacro rito della Beatificazione dei due martiri.



## Attività

### Attività per i 6/11

**Obiettivo:** I ragazzi comprendono l'importanza della responsabilità, soprattutto quando ciò che ci viene affidato è importante per l'altro.

#### Analisi

I ragazzi si recano nel luogo dove sono stati riposti gli scrigni creati il primo giorno di campo, ciascun ragazzo sceglie uno scrigno a caso (non il proprio). Avere tra le mani il sogno/desiderio di un amico è una responsabilità da assumersi senza giudicare e con cura. Ciascun ragazzo apre la scatola scelta ed in silenzio legge il desiderio/sogno. Ciascun ragazzo è chiamato a disegnare meglio che può il sogno/desiderio appena letto.

#### Confronto

I ragazzi condividono con tutti gli altri il disegno realizzato, provando a raccontare secondo loro qual è la strada giusta per realizzare il sogno che hanno disegnato. Scrivono dietro il disegno una frase di incoraggiamento e solo alla fine cercano all'interno del gruppo il "proprietario" dello scrigno e gli riconsegnano lo scrigno arricchito del disegno appena completato. I ragazzi riflettono sulla responsabilità:

- Ho mai custodito qualcosa di non mio? Com'è andata?
- Ho mai lasciato qualcosa di importante per me nelle mani di un amico?

**Materiale:** fogli, colori, penne.

### Attività per i 12/14

**Obiettivo:** I ragazzi comprendono l'importanza della responsabilità, soprattutto quando ciò che ci viene affidato è importante per l'altro.

#### Analisi

I ragazzi si recano nel luogo dove sono stati riposti gli scrigni creati il primo giorno di campo, ciascun ragazzo sceglie uno scrigno a caso (non il proprio). Avere tra le mani il sogno/desiderio di un amico è una responsabilità da assumersi senza giudicare e con cura. Ciascun ragazzo apre la scatola scelta ed in silenzio legge il desiderio/sogno.

#### Confronto

Dopo aver letto il desiderio/sogno scelto segue un momento di condivisione. Ciascun ragazzo può leggere il desiderio/sogno che gli è toccato (non è necessario dire a chi appartiene) e, dopo aver letto anche l'atteggiamento sulla scatola prova ad accogliere la responsabilità del custodirlo aggiungendo una personale opinione/incoraggiamento. Ciascun ragazzo diventa così personalmente responsabile di custodire e coltivare il sogno/desiderio di un amico.



## Preghiera

Tante volte ti ho chiesto Signore:

Perché non fai niente per quelli che muoiono di fame?

Perché non fai niente per quelli che sono malati?

Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore?

Perché non fai niente per quelli che subiscono le ingiustizie?

Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra?

Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono?

Io non capivo, Signore.

Allora tu mi hai risposto:

Io ho fatto tanto;

Io ho fatto tutto quello che potevo fare:

Io ho creato te!

Ora capisco, Signore.

Io posso sfamare chi ha fame.

Io posso visitare i malati.

Io posso amare chi non è amato.

Io posso combattere le ingiustizie.

Io posso creare la pace.

Io posso far conoscere te.

Ora ti ascolto, Signore.

Ogni volta che incontro il dolore tu mi chiedi:

Perché non fai niente?

Aiutami, Signore, ad essere le tue mani.